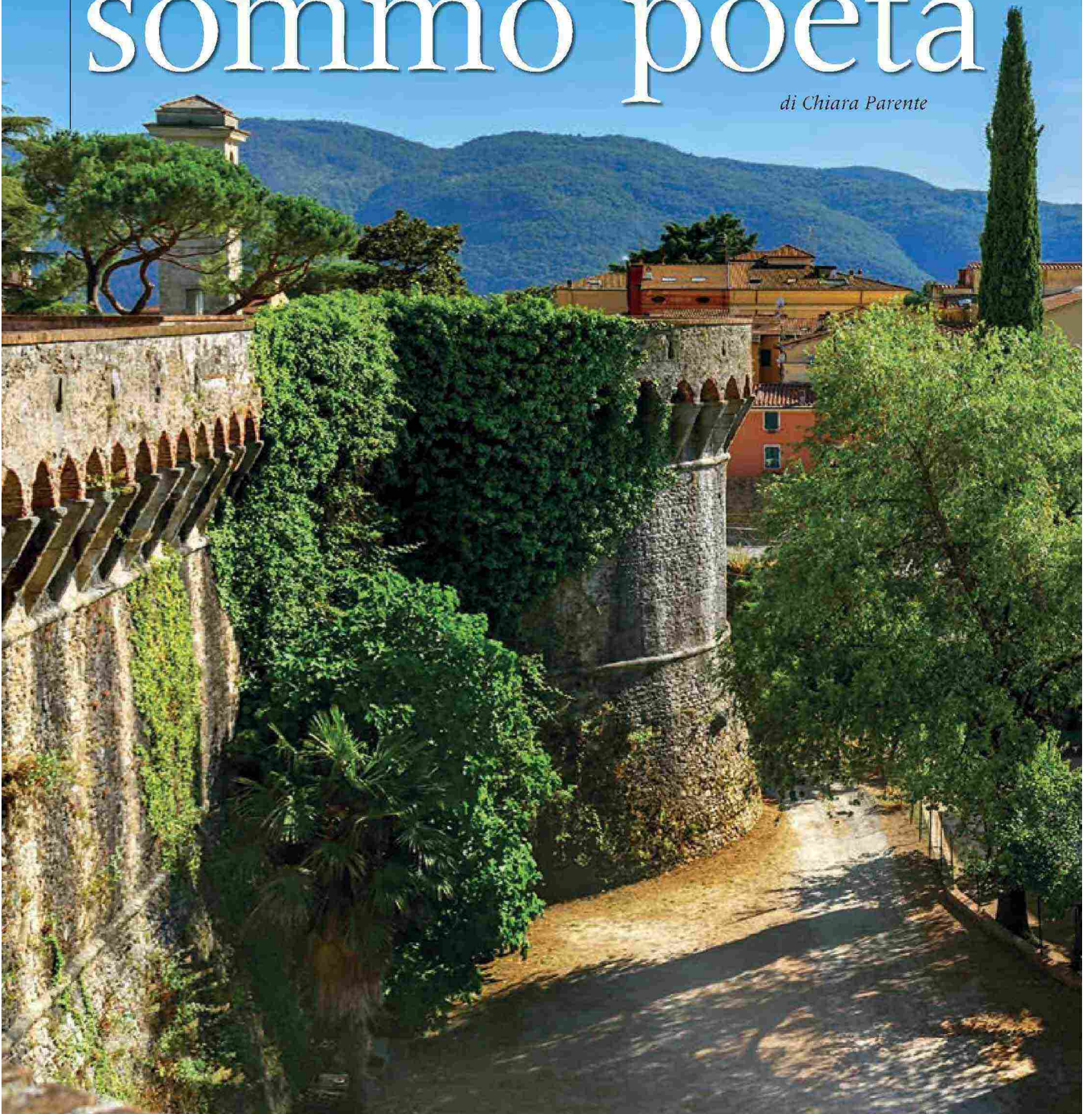


MEDIOEVO NASCOSTO **LIGURIA**

Sulle orme del sommoo poeta

di Chiara Parente



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

074898

La prima menzione di un *castrum de Sarzano* compare, nel 963, in un diploma dell'imperatore Ottone I di Sassonia: e ai piedi di questo importante presidio prese forma il borgo di Sarzana, del quale l'odierna cittadina ligure conserva molte testimonianze. Architetture civili e religiose che compongono un patrimonio di pregio, ammirato da visitatori illustri, tra cui figura Dante Alighieri, giunto qui per comporre un'annosa controversia

Una veduta
di Sarzana (La Spezia), cittadina della Liguria orientale di antica fondazione: le prime notizie sulla sua esistenza risalgono alla fine dell'XI sec.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

074898

MEDIOEVO NASCOSTO LIGURIA

S fiorata dalle bianche cime delle Alpi Apuane, Sarzana (La Spezia), è una cittadina antica e di antica cultura, dove prestigiosi eventi internazionali, come il **Festival della Mente** (la cui edizione 2024 è in programma nelle giornate del 30 agosto e del 1° settembre; *vedi anche a p. 21*), dialogano con il tessuto urbano medievale del centro storico.

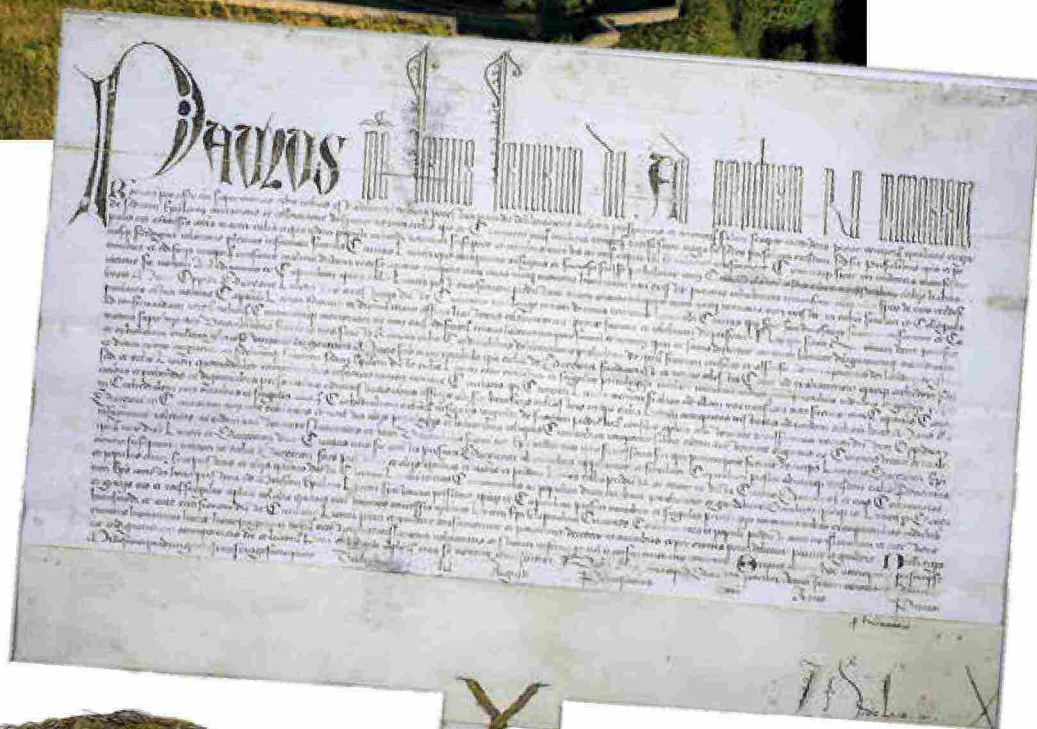
Le prime notizie scritte su Sarzana risalgono al

1084, in accordo con i dati archeologici. L'abitato si era sviluppato nella bassa valle del Magra, ai piedi del *castrum de Sarzano*, l'attuale fortezza di Sarzanello. Posta sull'omonimo colle e confermata nel 963 dall'imperatore Ottone I di Sassonia tra i possedi del vescovo di Luni, fu per secoli il centro dell'amministrazione temporale del presule lunense, estesa dal territorio di Carrara alla media Val di Vara.



La Fortezza di Sarzanello, che sorge sulla collina omonima, in posizione dominante sulla Val di Magra.

A destra la bolla *Cui super omnes*, promulgata da papa Paolo II e con la quale Sarzana fu eretta in città il 21 luglio 1465. Sarzana, Archivio Storico Comunale.





La cattedrale di S. Maria Assunta, edificata nel centro del nucleo originale del primitivo borgo di Sarzana.

SCOPERTE D'ARCHIVIO

Frammenti di terzine immortali

Nel 1884 il sarzanese Achille Neri, assistente nella Biblioteca Universitaria di Genova, scoprì nell'archivio notarile di Sarzana i cosiddetti «frammenti sarzanesi» della *Commedia*. Esaminandoli, lo studioso si accorse che la fascia del notulario, appartenuto al notaio Tommaso di Nicola de' Tomei (attivo dal 9 gennaio 1542 al 4 aprile 1584), riportava alcuni versi scritti del poema. Inoltre, spiegò che il frammento rinvenuto era composto da un bifoglio (365 x 514 mm) e da un foglio (362 x 245 mm) membranacei pertinenti a un codice dantesco del XIV secolo. L'analisi delle pergamene evidenziava non solo la presenza di iniziali filigranate per ogni canto in inchiostro di colore rosso e blu alternato, ma anche la presenza di rubriche volgari lunghe.

In aggiunta sul bifoglio appare trascritto il testo di *Purg. XXV 40-XXVII 78*, mentre il foglio riporta il testo di *Par. II 7-III 21*. Nonostante l'importanza, la scoperta, fu divulgata solo il 16 giugno 1890, dopo aver ottenuto l'*expertise* di Giosuè Carducci, recatosi apposta a Sarzana per valutare le pergamene. In quello stesso anno lo studio del letterato Umberto Marchesini identificava la scrittura dei frammenti sarzanesi con quella del copista principale dei «Danti del Cento», riconducendo questi fogli superstiti a uno dei cento codici, copiati su due colonne in scrittura bastarda cancelleresca nella metà del Trecento a Firenze da Francesco di ser Nardo, che ne ricevette un guadagno sufficiente a garantire un'adeguata dote alle sue figlie.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

074898

MEDIOEVO NASCOSTO LIGURIA

Nel 1129 l'*Ymo burgo*, il «borgo basso» o «vecchio», situato non lontano dall'ospedale di S. Bartolomeo – distrutto presumibilmente tra il 1514 e il 1530, quando furono costruite le fortificazioni rinascimentali –, possedeva le due pievi di S. Andrea e S. Basilio. Formato da insediamenti sparsi, collocati sui nodi stradali della rivierasca del torrente Calcandola da un lato e sul ciglio del deposito alluvionale del torrente Rigoletto dall'altro, ben presto si era popolato con profughi giunti da Luni, signori di domini venuti dai castelli vicini e gente che si era trasferita con loro o ne era fuggita.

L'ascesa fino allo *status* di città

Dalla metà del XII secolo Sarzana entrò in una fase di grande espansione. Allora racchiuso in un rettangolo con l'asse maggiore adiacente al presbiterio della pieve di S. Andrea, l'insediamento era percorso dalla via Francigena, forse l'attuale via Rossi. Percorrendola, il pellegrino medievale incontrava la seconda pieve di Sarzana, dedicata al primo vescovo di Luni, e l'oratorio della Misericordia. Quest'ultimo, detto anche del



Ospiti illustri

Passaggi che lasciano il segno

Nominato nel 2019 «cittadino benemerito di Sarzana», l'autore della *Commedia* è ricordato in città anche con il Pan di Dante, un'originale creazione dolciaria ottenuta rielaborando un'antica ricetta. L'Alighieri è l'uomo di lettere più illustre che abbia soggiornato a Sarzana nel Medioevo, ma non è il solo. Vi passarono Paganino da Sarzana – un suo sonetto è conservato con altri testi dei poeti «siciliani» alla Biblioteca Apostolica Vaticana – e Pier delle Vigne, due poeti della Scuola siciliana. Il padre del Dolce Stilnovo, Guido Cavalcanti, fu mandato in esilio a Sarzana dai priori di Firenze, fra i quali Dante. E sembra che anche san Francesco d'Assisi, di ritorno dalla Provenza, terra d'origine della madre, abbia lasciato a Sarzana un primo nucleo di frati, che diedero origine al convento e alla chiesa di S. Francesco, la più antica chiesa francescana della Liguria.

AGOSTO MEDIOEVO

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

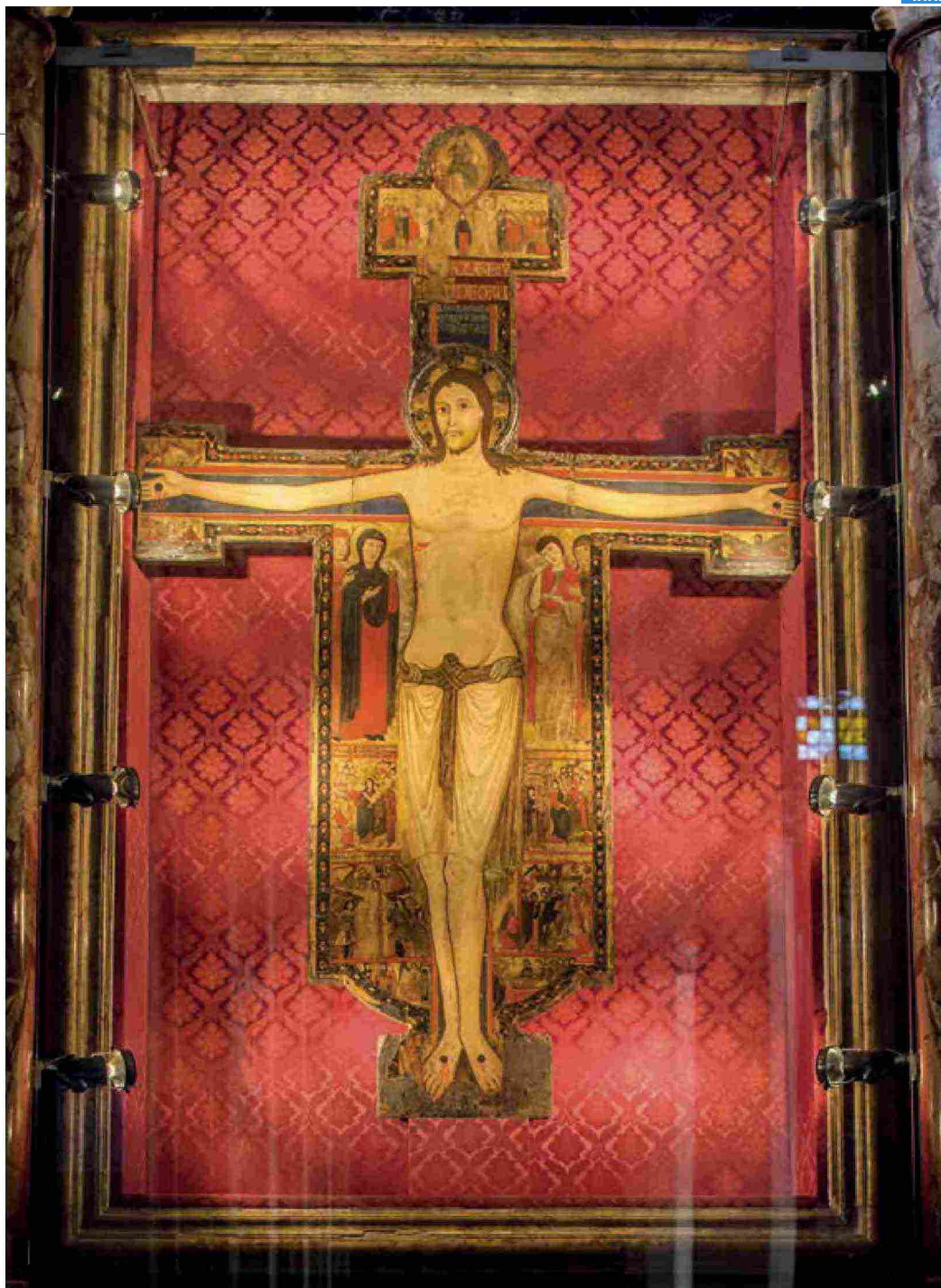
074898

La croce dipinta

del Maestro Guglielmo, datata 1138. Sarzana, cattedrale di S. Maria Assunta.

Nella pagina accanto, in alto la pieve di S. Andrea.

Nella pagina accanto, in basso Firenze. Particolare del monumento a Dante Alighieri realizzato da Enrico Pazzi nel 1865.



Crocifisso, sembra essere stato costruito nel Mille. Ampliato nel Duecento e rimaneggiato più volte nel corso dei secoli, ospita attualmente il Museo Diocesano. Nel 1204, con la traslazione della diocesi di Luni a Sarzana, la località ottenne a pieno titolo il ruolo di città.

Un ambasciatore d'eccezione

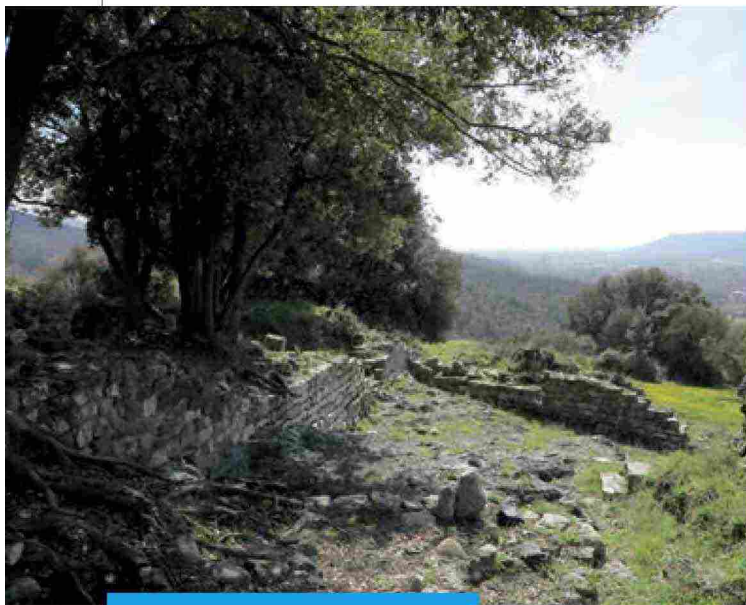
Un atto notarile, custodito all'archivio di Stato di La Spezia e composto da sette bifogli in carta cellulosa scritti in *recto* e in *verso*, prova che Dante, il 6 ottobre del 1306, incontrò in *Platea Calcandola*, ora piazza Matteotti, il marchese Franceschino di Mulazzo – a

sua volta agente a nome di Moroello di Giovagallo e Corradino di Villafranca, membri del ramo nobile dello «Spino secco» e il notaio sarzanese Giovanni di Parente di Stupio. Il legale aveva il compito di affidare all'Alighieri il *Mandatum*, ossia la procura plenipotenziaria, registrata nella prima *tabula* del cartulario notarile, per concludere la trattativa di pace fra i Malaspina e il vescovo conte di Luni, Antonio di Nuvolone da Camilla, protetto dai Fieschi, conti di Lavagna. *L'Instrumentum pacis*, ratificato a Castelnuovo Magra nello stesso giorno dal legato Dante Alighieri per conto dei nobili Malaspina, poneva fine alla complicata contro-

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

074898

MEDIOEVO NASCOSTO LIGURIA



IL CASTELLO DELLA BRINA

Un castrum molto ambito

Una passeggiata panoramica conduce dalla piana di Sarzana ai resti del castello della Brina, appoggiati alla cima del colle della Nuda o del Torraccio, situato sulla dorsale al limite tra il bacino dell'Amola di Falcinello e quello, minore, del torrente Bellaso. Innalzato tra il IX e il X secolo lungo la variante interna della via Francigena che, scendendo per le gole della Magra, raggiunge rapidamente Sarzana, il *castrum* occupava un'area in cui, nei secoli V-IV a.C., alcune famiglie avevano creato un villaggio d'altura.

Nel Duecento il nucleo demico risulta circondato da una cinta muraria, edificata all'esterno del cassero in sostituzione della precedente palizzata in legno, e dotato di due accessi; quello centrale piú ampio, fornito di avancorpi in difesa del passaggio. A favorire la nascita e lo sviluppo dell'abitato altomedievale, soggetto ai vescovi di Luni e oggetto di violente guerre contro i nobili Malaspina, furono soprattutto l'importanza della strada da cui era attraversato e i pedaggi che si potevano incamerare controllandone il tracciato.

Dal Trecento alla distruzione dell'area sommitale della Brina fa riscontro la sensibile riorganizzazione di tutta la zona. Diminuita nel secolo successivo l'importanza del tracciato montano della Francigena, con il definitivo ingresso della Liguria orientale nell'orbita genovese e il rafforzamento del sistema viario di fondovalle, il castello della Brina, che aveva per lo piú scopi difensivi, non fu piú ricostruito.

I resti del castello della Brina, innalzato fra IX e X sec. in un'area che ha restituito tracce di una frequentazione ben piú antica, iniziata già nell'età del Ferro, intorno al V-IV sec. a.C. Nel Medioevo il fortilizio fu al centro di aspre contese e, nel XIV sec., essendo diminuita la sua importanza strategica, venne distrutto.

versia che, alimentata da uno stato di faida e di guerre, si protraeva ormai da anni tra le parti in causa.

Una lapide collocata all'ingresso del Palazzo Comunale, edificato in piazza Matteotti dall'architetto Giuliano da Majano nel 1473 e completato da Antonio Roderlo nel 1554, dopo la conquista genovese della città, commemora il sesto centenario (1906) del passaggio di Dante da Sarzana. Il testo fu dettato da Achille Pellizzari, eccetto la chiusa finale «*Orma di Dante non si cancella*», aggiunta da Giovanni Pascoli.

Quando vi giunse Dante, Sarzana era un fiorente Comune. Piazza della Calcandola ne costituiva il fulcro economico. Sin dal 1163 l'ampio slargo irregolare, forse un tempo delimitato a sinistra dal vecchio corso del Calcandola, grazie al privilegio concesso da Federico I Barbarossa ai consoli ospitava il mercato settimanale, il solo nella Lunigiana con libertà di commercio garantita. Una santa messa, celebrata in S. Andrea, precedette il viaggio di Dante a Castelnuovo Magra per la ratifica del trattato di pace.

Un capolavoro datato e firmato

Difficile non immaginare lo sguardo acuto e penetrante dell'Alighieri soffermarsi ad ammirare la meravigliosa croce che, realizzata nel 1138 da Mastro Guglielmo, impreziosiva il luogo di culto. Ritenuta uno dei primi dipinti datati e firmati nella storia dell'arte italiana, l'opera, capostipite di una serie di crocefissi conservati nei territori di Pisa e Lucca, proviene dalla cattedrale di Luni antica. Trasferita nella pieve di S. Andrea di Sarzana, nel 1678 fu trasportata nella cattedrale di S. Maria Assunta, ove si trova tuttora (*vedi foto a p. 93*).

Quest'edificio sacro è stato costruito all'incrocio della Francigena e dell'Aurelia con la strada che, valicando l'Appennino, conduceva a Parma e Piacenza. L'esterno, sobrio ed elegante, presenta una facciata a capanna tardo-gotica, rivestita in marmo nel corso del Quattrocento. Ornano l'ordine superiore della fronte il rosone, commissionato allo scultore Lorenzo Riccomanni dal cardinale Filippo Calandriani (1403-1476), fratello uterino di papa Niccolò V Parentucelli, e le statue di tre papi d'origine sarzanese: Eutichiano (275-283), Sergio IV (1009-1012) e Niccolò V (1447-1455).

Coperto da capriate lignee dipinte da Maestro Gotardo nel 1453 secondo modelli decorativi toscani, è l'interno scandito da arditissime arcate e conserva preziosi manufatti del XV e XVI secolo. 